

Viboldone 21 gennaio 2018

Le virtù del tempo breve

1. Il tempo immobile.

C'è il tempo immobile, il presente senza via d'uscita, l'eterno ritorno dell'identico, il ripetersi delle cose che ogni giorno, ogni anno ripropone le stesse scadenze.

Il tempo immobile ha i suoi vantaggi e può essere rassicurante: non si aspetta sorprese. Il tempo immobile ha la sua pesantezza: induce alla noia e alla rassegnazione. Il tempo immobile ha le sue tentazioni: là dove "non succede niente" e si rivela seducente la trasgressione, l'evasione fantastica, come avventura eccitante o si sviluppano attaccamenti indiscutibili come idolatrie a qualche cosa, a qualche incarico, a qualche angolino di potere in cui si accomoda l'egoismo.

2. Il tempo lungo.

C'è il tempo lungo, la prospettiva indefinita che si vive come una specie di signoria. Il tempo lungo si presenta come promettente, che suggerisce di fare programmi, di elaborare progetti. Il tempo lungo consente di immaginare: domani farò, domani andrò, guardando avanti negli anni come potendo disporre di sé, degli altri delle cose e delle condizioni per dare compimento a quello che si desidera. Il tempo lungo ha le sue tentazioni: induce alla tentazione di controllare la propria vita, smarrisce il senso della dipendenza e della precarietà, alimenta l'illusione del proprio potere e mette nell'atteggiamento di un protagonismo prepotente che per poter conseguire i propri scopi non si cura degli altri, non sopporta ingerenze, non ascolta correzioni.

3. Il tempo breve

Ma *il tempo si è fatto breve*. La parola di Paolo invita i discepoli a vivere le virtù del tempo breve. Il tempo breve è una immagine per parlare della signoria di Gesù risorto, che torna nella gloria e che porta a compimento il tempo nell'offrire la presenza del regno.

Il tempo breve, il compimento imminente della presenza di Dio, la rivelazione del regno che si offre sono la pagina di Vangelo che illumina il nostro tempo, il tempo della Chiesa e libera dalle tentazioni del tempo immobile e del tempo lungo.

Il tempo breve ricorda che Dio è il Signore del tempo: la sua intenzione buona verso l'umanità, verso ogni uomo e ogni donna, si compie oggi, si compie subito. L'annuncio contrasta l'espressione troppo diffusa di una storia che corre o che resta immobile, in assenza di Dio. Il regno di Dio è vicino: non siamo imprigionati in una noiosa ripetizione dell'identico, non siamo nella condizione di esaltarci per un atteggiamento di presunzione che domina la storia e la decide. Siamo invitati a vegliare in attesa, e sperare con fiducia, a invocare con umiltà: il tempo è breve, il Signore viene! Siamo chiamati alla fiducia e alla serenità.

Il tempo breve invita alla sapienza che considera la precarietà di tutto: tutto finisce. E' stolto chi aspetta la salvezza da quello che può vendere e comprare, è stolto chi si immagina di garantirsi la felicità attaccandosi a una persona o a un ruolo. Solo il Signore può salvare, può offrire una promessa che rimane per sempre e che si compie per potenza di Dio. Tutto è precario e nessun idolo può resistere al tempo: è stolto chi adora l'opera delle sue mani, chi si inginocchia davanti al potere che si presenta assoluto e stabilito per sempre. Siamo chiamati alla libertà e al distacco dalle cose e dai ruoli.

Il tempo breve invita alla prontezza ad accogliere il Signore che chiama, oggi chiama, adesso si attende la mia risposta, la mia conversione, la decisione che oggi mi mette in cammino. Non pensare di avere tempo ancora e perciò non rimandare la decisione che urge, la risposata del Signore che attende. Il tempo è breve come l'occasione irripetibile, come l'attenzione ad aprire la porta al Signore che bussa. Siamo chiamati alla conversione e alla decisione di metterci in cammino alla sequela di Gesù, propri oggi, ancora oggi.